



Primo Piano - Meloni: "Dazi? Rappresaglie commerciali in cui tutti perdono". Su Mattarella: "Siamo al suo fianco"

Roma - 18 mar 2025 (Prima Notizia 24) "Sosteniamo lo sforzo avviato dal presidente Trump per raggiungere la pace in Ucraina".

"Sono convinta che si debba continuare a lavorare con concretezza e pragmatismo, per trovare un possibile terreno di intesa e scongiurare una guerra commerciale che non avvantaggerebbe nessuno, né Stati Uniti né Europa. Credo non sia saggio cadere nella tentazione delle rappresaglie, che diventano un circolo vizioso nel quale tutti perdono". Così la premier, Giorgia Meloni, durante le comunicazioni al Senato, in vista del prossimo Consiglio Ue. "Seguiamo con grande preoccupazione la ripresa dei combattimenti a Gaza, che mette a repentaglio gli obiettivi ai quali tutti lavoriamo, il rilascio di tutti gli ostaggi e una fine permanente delle ostilità, così come il ripristino di una piena assistenza umanitaria nella Striscia", prosegue. "Mi sento di rivolgere un affettuoso saluto al Santo Padre che mai ha fatto mancare la sua forza e sua guida. Il mio augurio, e interpreto il sentimento di quest'Aula, e sono sicura di tutto il popolo italiano, di poterlo vedere prima possibile ristabilito del tutto", aggiunge, accompagnata da un applauso dell'Aula con i senatori in piedi. Nella guerra tra Russia e Ucraina, "è lo stallo sul campo che oggi può portare ai negoziati della pace e penso si debba rivendicare con orgoglio il sostegno compatto e determinato al popolo ucraino. Dunque salutiamo positivamente questa fase e sosteniamo lo sforzo avviato dal presidente Trump". "Con la stessa determinazione voglio dire che siamo al fianco del presidente della Repubblica Sergio Mattarella ogni qual volta che viene attaccato per la sola ragione di aver ricordato chi sono gli aggressori e chi gli aggrediti", aggiunge, ribadendo che il sostegno di Roma nei confronti di Kiev è rimasto "immutato". "Di fronte a proposte che rispettiamo ma non ci convincono, sempre ringraziando chi in questa fase si prende la responsabilità di fare delle proposte, sarò chiara di fronte a quest'Aula: l'invio di truppe italiane in Ucraina è un tema che non è mai stato all'ordine del giorno, così come riteniamo che l'invio di truppe europee, proposto in prima battuta da Regno Unito e Francia sia un'opzione molto complessa, rischiosa e poco efficace". "Approfitto per annunciare che l'Italia non intende distogliere un solo euro dai Fondi di coesione per la difesa e su questo siamo tutti d'accordo", prosegue, ricordando che gli 800 miliardi del Piano "non sono né risorse tolte da altri capi di spesa né risorse aggiuntive europee" e che "l'Italia si è opposta a che una quota dei Fondi di coesione venisse automaticamente spostata sulla difesa ed è una battaglia che abbiamo vinto". "Ritengo che ReArm europe sia un nome fuorviante per i cittadini perché siamo chiamati a rafforzare le nostre capacità difensive ma oggi questo non significa acquistare banalmente armamenti" ma prima di tutto "semmai produrli" e ancora "rispetto al semplice potenziamento degli arsenali" anche "operatività, servizi essenziali, infrastrutture energetiche, catene di approvvigionamento: tutte cose che

non si fanno semplicemente con le armi. Senza questo approccio non c'è difesa". "Ci troviamo alla vigilia di un Consiglio europeo che cade in un momento estremamente complesso per le vicende globali, e allo stesso tempo decisivo per il destino dell'Italia, dell'Europa dell'Occidente", continua la premier. L'augurio di Meloni è che tutti affrontino l'appuntamento "consapevoli del tempo grave che stiamo attraversando" e che "si possa ragionare insieme di quali siano le scelte migliori" per l'Italia. "E' importante che questo Consiglio segni passi avanti concreti per vincere la sfida della competizione e non condannarci a essere gregari", aggiunge Meloni. "Se l'Europa pensa di sopravvivere pretendendo una iper-regolamentazione" allora "semplicemente non sopravviverà", prosegue la premier, riferendosi al tema della competitività. "È la politica - dice ancora Meloni - che deve tracciare la rotta. Faremo di tutto perché l'Europa non sia soffocata dalle sue stesse regole". "Intendiamo impedire che il Green Industrial Deal si trasformi in un nuovo Green Deal con un nome diverso", conclude, evidenziando che "la prima azione non può non riguardare settore dell'auto. Insieme alla Repubblica Ceca abbiamo depositato un documento di lavoro oggi sostenuto da numerosi stati membri".

(Prima Notizia 24) Martedì 18 Marzo 2025